

10 DICEMBRE 1948 - 10 DICEMBRE 1967

Attualità della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottò la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo: esito storico di una rivoluzione dell'Assemblea — destinata ad affermare la pace mondiale servendosi della collaborazione della Organizzazione delle Nazioni Unite per liberare l'individuo dalla oppressione e dalle imposizioni illegittime di cui è troppo spesso vittima.

Così, erano solennemente proclamati i diritti che ogni uomo può e deve exigere non in quanto cittadino di un Paese ma come membro della società umana.

Universale per il suo contenuto, la Dichiarazione appartiene storicamente ad un momento determinante dello sviluppo dell'Organizzazione internazionale: solo più tardi la maggior parte dei Paesi, allora coloniali, doveva conquistare la loro indipendenza. La Dichiarazione appare anche ad un determinato momento dell'evoluzione delle idee relative ai diritti dell'uomo: è riconosciuto infatti il principio di una giustizia economica e sociale, ma la natura e la portata dei diritti connessi restano in gran parte indeterminati.

Oggi quindi ci si può chiedere: come si inserisce la Dichiarazione nell'evoluzione del pensiero che la ha ispirata? Quale è la posizione di fronte ad essa dei popoli dell'Africa e della Asia, che non hanno direttamente contribuito alla sua elaborazione? Quali difficoltà sollecitano la sua interpretazione e la sua applicazione nel campo — relativamente nuovo — dei diritti economici e sociali? Infine di quali garanzie legali dispone l'individuo per poter far valere effettivamente i diritti che gli sono riconosciuti?

Alcune di queste questioni sono state esaminate nel corso di una Tavola Rotonda sui diritti dell'uomo riunita dall'Unesco a Oxford nel novembre 1965.

Hanno partecipato a questa riunione a titolo personale 21 esperti di vari Paesi: Ceylon, Cile, Stati Uniti d'America, Francia, India, Italia, Giamaica, Giappone, Nigeria, Perù, Polonia, Repubblica Araba Unita, Romania, Gran Bretagna, Senegal, Svezia, Svizzera, URSS, erano rappresentate da osservatori l'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la FAO.

Le comunicazioni presentate riguardavano il problema dei diritti dell'uomo nella tradizione islamica, nella tradizione islamica, nella tradizione cristiana, nelle tradizioni indù e buddiste e altre tradizioni asiatiche, nel pensiero tradizionale dell'Africa nera e rispetto al concetto moderno di ongiudizio, nella tradizione liberale occidentale e nell'ideologia marxista. Un secondo gruppo di documenti trattava dei problemi concreti che derivano dalla applicazione del diritto al lavoro, del diritto all'istruzione, del diritto al tempo libero, del diritto alla sicurezza sociale; trattava inoltre dei mezzi che permettono di assicurare a diversi adattamenti con gli stessi — tradizionalmente predominanti in alcune civiltà — della famiglia o della collettività. Infine è stata esaminata la questione della salvaguardia dei diritti dell'uomo su scala nazionale e su scala internazionale.

Diamo un breve cenno di queste diverse comunicazioni, in cui gli autori presentavano le proprie opinioni a titolo personale, senza impegnare l'Unesco.

I DIRITTI DELL'UOMO NELLE VARIE TRADIZIONI

La tradizione islamica (Ah' Abdel Wahid Wafi)

L'Islam proibisce ogni imposizione in materia di fede; inosservanza la libertà di pensiero e di parola in ogni campo estremo alla fede; riconosce ad ogni lavoro,

manuale, intellettuale e amministrativo, una sua dignità; esorta ogni individuo — uomo o donna — ad intrarsi nella misura delle sue possibilità e delle sue attitudini; riconoscere gli stessi diritti civili a tutti senza distinzione di sesso, di razza, di classe sociale o di religione.

L'Islam ha contribuito a rendere più umana la schiavitù e ha favorito la sua graduale abolizione, riconoscendo allo schiavo i diritti essenziali e moltiplicando le possibilità di affrancamento.

La tradizione cristiana (C. Fobry)

La Bibbia stabilisce, senza possibilità di dubbio, l'unità della specie umana; tutte le razze e tutte le classi hanno un solo progenitore. L'universale dignità dell'uomo è legata alla sua capacità spirituale ed alla sua capacità di liberamente dei doni che gli sono stati elargiti. L'Alleanza paterna dall'uomo con il suo Creatore non limita affatto la sua libertà, ma gli impone come contropartita delle responsabilità che non può sapersi di eludere senza incorrere in un castigo.

Il Nuovo Testamento contiene la più alta espressione del sentimento della fraternità degli uomini: «Amate i vostri nemici». Stornandosi di far prevedere nei costumi un ideale di spiritualità e di carità, il cristianesimo ha contribuito in maniera decisiva a rendere umane le relazioni sociali in particolare quelle familiari e democratiche nella civiltà occidentale.

La tradizione indù e buddista (Romana Thapar)

La nozione di diritti individuali è sconosciuta alla tradizione orientale. L'ideale politico a cui si ispira l'Induismo è quello della armonia sociale (dharma) basato sulla separazione e la differenziazione funzionale delle caste. A tutti i livelli della gerarchia sociale viene posto un dovere corrispondenti alla funzione e alla età di ciascuno e non sui suoi diritti.

I dettami dell'Induismo sono: il sentimento dell'interdipendenza universale, la tolleranza verso gli altri, l'assenza di fanatismo, lo spirito di proselitismo, la non violenza, il rispetto di ogni essere vivente.

Il buddhismo aggiunge a questo la abolizione delle barriere tra le caste e l'affermazione dei diritti di ciascuno — uomo o donna, bramano o paria — al perfezionamento del proprio io.

La concezione marxista (Marta Hirsowitz)

L'uomo non può essere considerato in astratto, come individuo isolato. La sua condizione, come essere sociale, è determinata dal posto che occupa nell'ordine sociale esistente. La posizione di Marx di fronte al problema dei diritti dei lavoratori e nota: il sistema della proprietà privata e della estrema povertà determina l'asservimento delle masse agli interessi dei proprietari; spetta ai lavoratori stessi di instaurare un nuovo ordine nel quale i loro bisogni collettivi, strettamente collegati, mezzi di produzione appartengono alla comunità.

Oggi un altro problema concreto si pone agli psicologi, ai sociologi e agli amministratori nei paesi socialisti: quello dei rapporti tra l'individuo e l'organizzazione.

Nei paesi in un mondo che si organizza per rispondere a dei bisogni collettivi, strettamente identificabili, come proteggere l'individuo dalla standardizzazione? Il problema del nostro tempo è di preservare la personalità, l'individualità, la diversità e la peculiarità di ciascuno mentre il lavoro diventa necessariamente sempre più specializzato, programmato, regolamentato nell'ambito di un sistema rigido.

La ricerca di un nuovo umanesimo, analata alle esigenze di una organizzazione nazionale che utilizza però al massimo le possibilità che offre una tale organizzazione — specialmente per l'aumento del tempo libero — ci sembra oggi il nostro compito essenziale.

«Negritudes» e diritti dell'uomo (Lamine Diakhane)

La parola «negritude» è stata creata nel 1939 dal poeta delle Antille Aimé Césaire per designare la comunità costituita dai Neri di tutti i Paesi che si sentono legati alla «Madre Africa» ed ai valori autentici della cultura africana che hanno fede nella ricchezza profonda e nelle possibilità di sviluppo di questa cultura. La «negritude» si appella ai diritti dell'uomo, quanto rifiuta l'assimilazione culturale con i popoli colonizzatori, afferma la personalità delle nazioni africane, protesta o lotta contro ogni forma di discriminazione o di «tutela» imposta.

Sul piano mondiale i Neri, che devono la loro liberazione e la loro rivalutazione al principio dell'Universalità dei diritti dell'uomo, sono alleati naturali di tutti coloro che aspirano a far riconoscere e rispettare i propri diritti.

I diritti della donna (Amanda Labaree H)

Dall'inizio del movimento femminista, le rivendicazioni delle donne possono così riassumersi: eguaglianza dei diritti civili e politici; uguaglianza di accesso all'istruzione; uguaglianza per le condizioni di lavoro.

In nessuna parte del mondo queste aspirazioni sono state ancora pienamente soddisfatte. Per quanto riguarda i diritti civili, ed in particolare i diritti della famiglia, in troppe legislazioni — specialmente quelle che si sono ispirate al codice napoleonico — sussistono norme basate sul principio della superiorità del marito.

Se la lotta per i diritti politici sembra cessata in tutti i paesi democratici, sono ancora molto pochi quelli in cui le donne hanno

veramente coscienza della loro responsabilità di cittadini, e che in politica sia un campo riservato solo agli uomini e un'altra attività molto diffusa.

Anche in alcuni Paesi più evoluti i tradizionali pregiudizi sulla istruzione delle fanciulle limitano la frequenza scolastica al livello primario e secondario; e nel complesso il numero delle fanciulle che seguono gli studi universitari è notevolmente inferiore a quello dei ragazzi; ciò è particolarmente avvertibile nel settore tecnico e determina un ripetersi sul mercato del lavoro.

La preparazione professionale delle fanciulle e delle donne alla vita attiva non è affatto soddisfacente, constata nel 1964 un rapporto del BIT. Le ragazze, anche se nessuna disposizione discriminatoria limita il loro accesso ad ogni tipo di istruzione, sono in generale poco preparate per lavori che richiedono specifiche qualificazioni e comportano delle responsabilità.

In ogni campo la pratica è molto in ritardo sulla legislazione. In materia di lavoro si constata troppo spesso ad approfittare dell'ignoranza e della remissività delle donne, soprattutto di quelle appartenenti ad una condizione più modesta.

In conclusione, se i progressi sono stati apprezzabili da cinquanta anni ad oggi, non sono stati rapidi e determinati come si sarebbe potuto sperare.

Il diritto all'istruzione, alla scelta del tipo di studi, e alla scelta del lavoro (Edward Seligson)

Come è giustamente riconosciuto a tutto lo stesso diritto all'istruzione così sarebbe erroneo imporre a tutti lo stesso tipo di istruzione. Ciascuno ha diritto ad una istruzione conforme alle sue attitudini e del resto la società ha bisogno di una gamma di persone qualificate in più varia possibile.

Tuttavia le capacità non si possono classificare rigorosamente in funzione di determinate professioni professionali. Non vi è una certa correlazione tra le competenze, le attitudini e il carattere di quelli in cui le categorie pro-

fessionali dell'altro. Come realizzare il massimo sviluppo e l'utilizzazione migliore delle capacità? Si deve lasciare che ognuno scelga liberamente l'orientamento più conforme ai suoi talenti e ai suoi interessi, che molto spesso coincidono, e quindi assicurare al più donati, in ogni settore, l'accesso al massimo livello degli studi.

L'istruzione non si interrompe con l'inizio di una attività professionale; ciascuno deve proseguire a intrarsi finché lo ritiene necessario. E, infatti, ciascuno sente il bisogno di istruzione continuamente, per tenere al corrente dell'evoluzione culturale e scientifica e dei progressi realizzati nel suo campo. L'istruzione permanentemente è dunque contemporanea ad un diritto e un dovere di tutti.

Infine, all'uomo ha il diritto di dedicarsi alle cose che l'interessano per se stesso senza tener conto del profitto personale o dell'utilità sociale per potersi riempiere nelle ore libere delle fonti spirituali dell'umanità.

La protezione giuridica dei diritti dell'uomo sul piano internazionale (Pierre Juveny)

Il rispetto e la promozione dei diritti dell'uomo e di gruppi sociali sono una delle condizioni della pace e la completa realizzazione delle qualità in potenza dell'individuo è il fine supremo dell'organizzazione politico-sociale, nazionale o internazionale.

Nel passato si sono avuti degli interventi internazionali per eguali ragioni che costituivano violazioni particolarmente gravi di una certa etica comune ad una parte del mondo civilizzato; per esempio la repressione della tratta dei negri, l'elaborazione di leggi della guerra, la protezione delle minoranze, il sistema dei mandati della Società delle Nazioni, la creazione del Bureau International du Travail (BIT).

Ma soltanto dopo la fine della seconda guerra mondiale è stato affermato una competenza generale dell'organizzazione internazionale nel campo dei diritti dell'uomo ed è stato dichiarato, dopo dell'azione internazionale, allo stesso titolo del mantenimento della pace e della sicurezza, il rispetto dei diritti dell'uomo e della libertà fondamentali per tutti.

La nebbia è salute

Contrariamente ad ogni supposizione popolare, un clima nebbioso è un clima salubre. In un articolo che appare sul numero di dicembre di *Salute* dal Reader's Digest, sono ampiamente descritte le lenocchie ed i risultati di trattamenti a base di nebbia artificiale nella terapia di alcune malattie, specialmente infantili. Questo nuovo sistema di cura, tiene conto di esperienze fatte in ambienti naturali.

Come i medici sanno da secoli, l'aria che respiriamo è preferibile sia tiepida e umida. Quando arriva ai bronchi, la via principale per i polmoni, l'aria dovrebbe avere il cento per cento di umidità, cioè il massimo che può trattenere. Nelle case l'aria è di rado così umida, e quindi il naso e la rinfaringite hanno la funzione di riscaldarla e umidificarla. Un adulto sano usa giornalmente un litro d'acqua per tale umidificazione. Un bambino ne usa proporzionalmente di più perché il suo respiro è più rapido.

In Svezia, dove la educazione sanitaria è efficacemente organizzata, si fa largo uso di una tenda indivisibile che, opportunamente vaporizzata con speciali macchine che producono nebbia, solleva il fascio dalla fatica, ristabilendo l'equilibrio soltanto rendendo più agevole la respirazione.

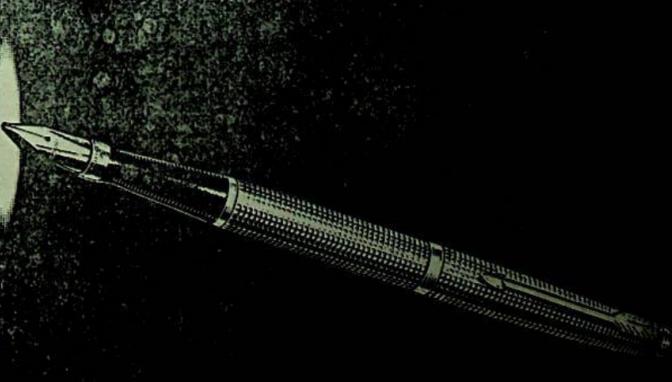
Nell'ospedale pediatrico del centro medico di Boston, da un tipo speciale di tenda a nebbia si sono ottenuti risultati quasi miracolosi. Selezione fatta il caso di un bimbo di dieci mesi affetto da un raffreddore così potente che le vie respiratorie gli si erano completamente ostruite, anche il suo cuore, sottoposto a uno sforzo eccessivo, aveva cessato di battere. I medici riuscirono a ristabilire il battito cardiaco, ma fu soltanto sotto una di queste tende speciali piene di nebbia che il bimbo poté ristabilirsi completamente.

Guardigli inesperte, grazie alla nebbia, si ottengono nella cura della asma di bambini di pochi mesi e nella fibrosi cistica tanto diffusa nei neonati. Il sistema è sfruttato anche in molte sale operatorie dove le macchine nebbio-gene sono ora apparecchi di normale attrezzatura.

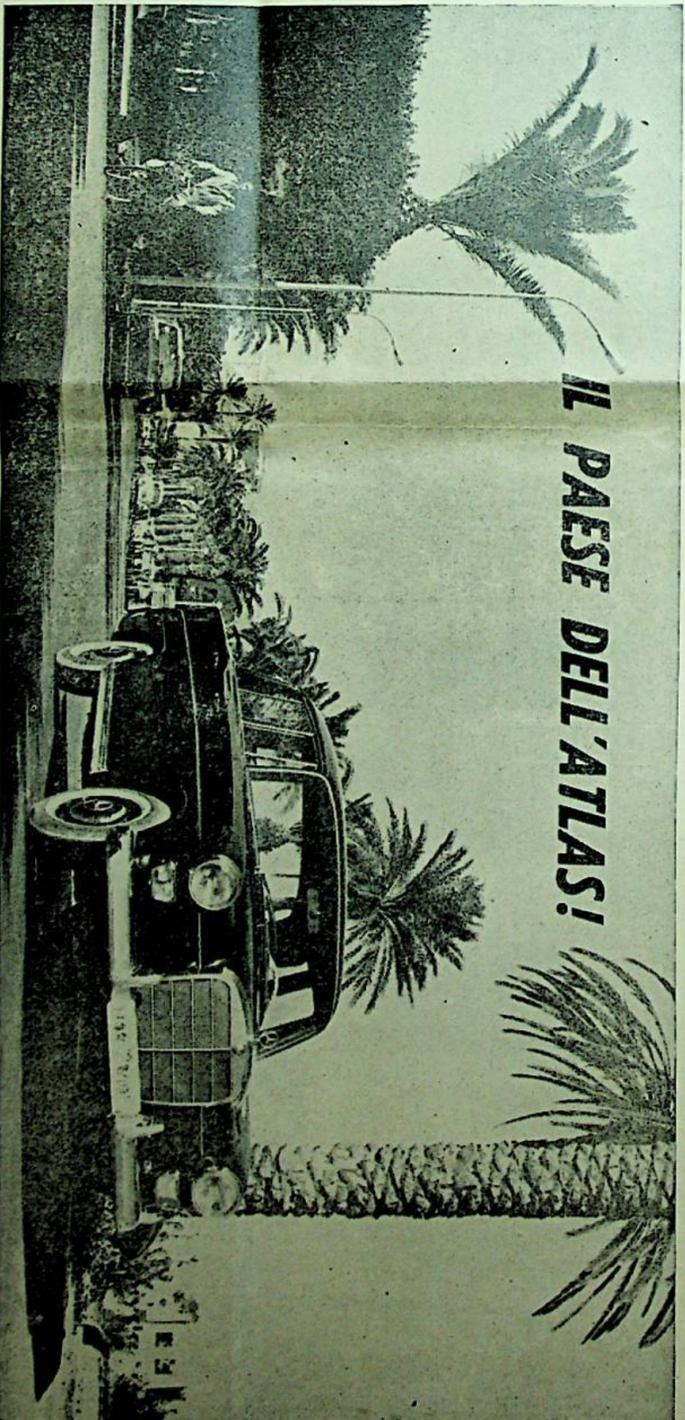
Il numero telefonico dell'Ufficio Pubblicità è **36189**

Per le prossime feste esprimete i vostri auguri attraverso il nostro Giornale

Il giornale della mamma PARKER 75



La 75 è un prodotto della Parker Pen Company, fabbricante delle più ammirate stilografiche del mondo. La Parker 75 è una stilografica d'anziano «writing» decorata a rilievo secondo un'antica tradizione artigianale. Essa è stata concepita specialmente per il Voostro modo di scrivere. Basta far girare il cerchietto metallico per modificare i «gap» anatomici, ne fa uno strumento comodissimo. Il cerchietto metallico per modificare i «gap» anatomici, ne fa uno strumento comodissimo. La Parker 75 si può riempire in due modi: dalla boccetta o mediante cartucce. Acquistandola avete inoltre la scelta tra diversi pennini in oro 14 carati. Insomma un dono ideale, soprattutto con la corrispondente penna a sfera. Possedere una Parker 75 significa avere la migliore stilografica del mondo. Costa Lit. 11.250. Gli altri due modelli della 75 in Oro Laminato a Simuloro costano rispettivamente Lit. 16.500 e Lit. 22.500.



IL PAESE DELL'ATLAS!

Per guidare l'automobile in questo paese avete bisogno di pneumatici Atlas, fatti per resistere al duro logorio, al calore del sole, all'alta velocità. Pneumatici che danno una straordinaria presa ad una prova di potenza straordinaria. Ve li provvedono le stazioni di servizio Esso che fanno anche il servizio ad essi connesso. Pneumatici Atlas. I pneumatici adatti a questo paese. Il paese dell'Atlas.

ATLAS PER PNEUMATICI, ACCESSORI E RINNOVAMENTO. COMPRESA MANUTENZIONE E ACCESSORI D'AVVIO

VENDITE E SERVIZI ATLAS — OTTENIBILI DALLE PRINCIPALI STAZIONI DI SERVIZIO ESSO